

**4° SIMPOSIO  
DELLA MUHYIDDIN IBN 'ARABI SOCIETY-LATINA  
(MIAS-LATINA) IN ITALIA**

**SAMĀ': L'ASCOLTO SPIRITUALE IN IBN 'ARABI  
E NELLA LETTERATURA SUFI**



**1° LUGLIO 2023 – CIRCOLO DEI LETTORI, TORINO**

**Organizzata da Luca Patrizi, Omar Zein**

Nel contesto del Sufismo, che rappresenta la dimensione spirituale dell'Islam, con la nascita delle confraternite (*ṭuruq*) a partire dal 10° secolo si sono originate delle pratiche spirituali collettive, che solitamente si svolgono all'interno del *majlis*, la seduta spirituale. Questo incontro collettivo mostra numerose analogie con i banchetti di corte del mondo antico, dei quali rappresenta, come vedremo, una trasposizione metaforica. Come in questi ultimi, anche nel *majlis* un ruolo centrale è riservato alla musica, e per questo motivo questo incontro viene spesso chiamato *samā'*, termine arabo che significa "ascolto". Il *samā'* è l'audizione spirituale di suoni e parole con il fine della meditazione, sia di versetti del Corano recitati che di poemi cantati, e può anche prendere la forma di un vero e proprio concerto con strumenti musicali, canto, movimenti del corpo e danze rituali. Nell'opera di Ibn 'Arabi (m. 1240), considerato il più grande maestro del Sufismo (*al-shaykh al-akbar*), il *samā'* viene trattato in particolare nei suoi aspetti più metafisici e cosmologici, come riflesso della musica delle sfere e puro simbolo sotto forma di suono. Nel contesto delle confraternite sufi, invece, il *samā'* viene fortemente sviluppato dal punto di vista della pratica, come è il caso di un gran numero di ordini spirituali di epoca ottomana, e in particolare nell'ambito della *Mawlawiyya*, l'ordine che risale a Jalaluddin Rumi (m. 1273).

**Sponsor ed organizzatori:**



MIAS LATINA



Muhyiddin Ibn Arabi Society



Il Circolo dei Lettori



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



SCIENZE RELIGIOSE  
E MEDIAZIONE INTERCULTURALE  
Master di I livello interdisciplinare

Muhyiddin Ibn Arabi  
Society (MIAS) Latina

## PROGRAMMA

9.30 Saluti di benvenuto: Omar Zein – Muhyiddin Ibn Arabi Society (MIAS)

10.00 Luca Patrizi – Università di Torino:

**“Il Banchetto Divino: la seduta spirituale (majlis) nel Sufismo, tra simbologia, ascolto e meditazione”**

Luca Patrizi insegna Storia dei paesi islamici presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Torino. Ha lavorato presso le Università di Ginevra, Sorbona-Parigi, Bonn e Exeter. I suoi interessi di ricerca nell’ambito degli studi islamici si concentrano su questioni teologiche ed etiche con un’attenzione al comparativismo, nonché sulle dottrine e pratiche dell’esoterismo islamico.

10.45 Federico Salvaggio – Università di Udine:

**“Suoni come simboli e simbolismo del suono nell’insegnamento di Ibn ‘Arabi”**

Dottore di ricerca in Linguistica Araba (Università di Genova), Federico Salvaggio è ricercatore in Linguistica araba (Università di Udine) e docente di Lingua e Traduzione Araba (Università di Trieste). I suoi interessi vertono sulle dimensioni simboliche e ideologiche relative ai saperi linguistici e alla loro trasmissione nel mondo arabo-islamico.

11.30 Pausa Caffè

11.45 Giovanni De Zorzi - Università “Ca’ Foscari” di Venezia:

**“Samā’: l’ascolto e il concerto spirituale nella tradizione sufi”**

Giovanni De Zorzi insegna Etnomusicologia all’Università “Ca’ Foscari” di Venezia. Si interessa di musica d’arte e sufi dell’area ottomano-turca e centroasiatica, alternando la scrittura scientifica, la ricerca sul campo e anche l’attività di musicista di flauto ney con l’*Ensemble Marâghî*. Tra le sue ultime pubblicazioni, si segnalano: “Introduzione alle musiche del mondo islamico”, “*Maqām*. Percorsi tra le musiche d’arte in area mediorientale e centroasiatica” e “*Samā’*: l’ascolto e il concerto spirituale nella tradizione sufi”.

12.30 – 14.00 Pausa pranzo

14.00 – 16.00 Concerto dell’*Ensemble Marâghî*

# ENSEMBLE MARÂGHÎ

Stefano Albarello, canto, cetra *qanûn*,  
Giovanni De Zorzi, flauto *ney*  
Fabio Tricomi, tamburo a cornice *daf*, tamburo a calice *zarb*

L'Ensemble *Marâghî* nasce nel 2008 all'altro capo della "Via della Seta", Venezia, probabilmente grazie alle risonanze sonore che ancora vagano tra le pietre della città. Per il suo nome il gruppo si ispira al grande musicista, compositore e musicologo 'Abd ul-Qâdir Marâghî, nato nella seconda metà del 1300 a Marâghe, nell'attuale Azerbajjân iraniano, e scomparso ad Herât, città dell'attuale Afghanistan, nel 1435. Come tutti gli artisti e gli intellettuali del suo tempo egli fu un cosmopolita: inizialmente attivo alla corte di Tabriz, presto egli venne portato a Samarcanda, dove lo volle il suo grande estimatore e mecenate, il potente Timûr (Tamerlano, 1336-1405). Dopo la scomparsa di Tamerlano egli visse ad Herât alla corte del suo figlio più giovane, Shâh Rukh (1377-1447). Per l'Ensemble richiamarsi a Marâghî significa andare alle fonti stesse della musica ottomana.

Oltre che per la sua multi culturalità, la musica classica ottomana è riconoscibile nel mondo delle musiche classiche del mondo islamico per la sua forte connessione con il sufismo (*tasawwuf*) e con la sua peculiare pratica spirituale detta *samâ'*, ("audizione, ascolto, concerto spirituale"). Nel *tasawwuf*, con questo termine si indica l'ascolto di musica e/o poesia, e la particolare tradizione *sufi* di "concerto spirituale", in forma più o meno ritualizzata. Storicamente la pratica del *samâ'* sembra apparire verso la metà del III secolo dell'Egira, IX secolo d.C., tra i circoli *sufi* di Baghdad, per diffondersi in seguito in area indoiranica. Per alcune Vie *sufi* il *samâ'* divenne un elemento centrale nell'itinerario di affinamento interiore dell'uomo: è il caso della confraternita detta "alla turca" *mevlevîye* (arabo *mawlawiyya*, persiano *moulavîye*), sorta sull'esempio del grande poeta di lingua persiana Mevlâna Jalâl-ud-Dîn Rûmî (1207-1273) più nota in Occidente con l'appellativo di "dervisci rotanti" datole per il vorticoso roteare su sé stessi dei *semazen* durante un *sema*. Per la *mevlevîye* il particolare *samâ'* che combina poesia, musica e "danza" divenne una pratica quasi quotidiana elaborata nei minimi dettagli. I centri *mevlevî* divennero presto i Conservatori e i centri letterari ed artistici dell'impero ottomano e, nel tempo, si venne formando un notevole insieme di composizioni destinate al *samâ'* che vennero presto trascritte e transnotate, costituendo le prime testimonianze di scrittura musicale in area ottomana turca. Il concerto di questa sera è dedicato a questa tradizione.

## I musicisti

L'Ensemble *Marâghî* è diretto da **Giovanni De Zorzi** (flauto *ney*), allo stesso tempo musicista e studioso: allievo del maestro Kudsi Erguner, negli anni ha svolto una notevole attività concertistica; dottore di ricerca in Etnomusicologia, dal dicembre 2011 è docente di questa materia all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. **Stefano Albarello** (canto, cetra su tavola pizzicata *qanûn*) sin dal 1985 si occupa di musica antica, approfondendone l'aspetto musicologico, la prassi del canto e degli strumenti a pizzico medioevali, rinascimentali, barocchi ed arabi. Opera da anni nel concertismo come solista e direttore di insiemi, tra i quali l'Ensemble *Cantilena Antiqua*. È autore di diversi articoli di carattere musicologico. Il gruppo si regge sui cicli ritmici suonati da **Fabio Tricomi**, che ha studiato tamburo a calice *zarb* (o *tombak*) con Jâmshîd Shemirânî, con i suoi due figli Bijân e Keyvân così come con Behnam Samâni. Va notato come Tricomi sia un finissimo ed apprezzato polistrumentista, capace di passare con disinvoltura e maestria tra una decina circa di strumenti e tradizioni diverse, come si potrà ascoltare con la viella *kamançe*. Oltre all'attività di polistrumentista virtuoso, ha al suo attivo diverse pubblicazioni di carattere etnomusicologico.

## Gli strumenti

**Il flauto di canna ney** è uno strumento dal passato millenario: i primi resti archeologici datano al 2500 a.C. ma esso ha assunto un nuovo ruolo nell'opera poeta di lingua persiana Mevlâna Jalâl ud-Dîn Rûmî (1207-1273) e nei repertori musicali della confraternita dei "dervisci rotanti" (*mevlevîye*) che fiorì dal suo impulso. **La cetra su tavola pizzicata qanûn** è uno strumento di grande antichità molto diffuso in area Mediorientale: il suo stesso nome mostra particolari legami con il mondo greco ellenistico perché esso sembra derivare proprio dal greco *kanon* ("legge, regola, sistema") alludendo, forse, alla regolata, ordinata, sistematica disposizione delle sue corde tese su di una tavola armonica trapezoidale. Il termine **zarb** (di origine araba) significa "tempo, misura, battuta"; insieme a questo termine colto, nell'attuale Iran se ne impiega uno più popolare e onomatopeico, *tombâk*: entrambi indicano un identico tamburo "a calice" che viene suonato con la punta di tutte le dieci dita. Nel tempo si è sviluppato uno stile sullo *zarb* che lo rende un vero e proprio strumento melodico. I tamburi della tipologia "a cornice", infine, sono assai diffusi nelle culture musicali sorte in area islamica: dietro nomi identici si nascondono però strumenti leggermente diversi. Il termine *daf*, nelle sue varianti *daff*, *dap*, *def*, *defi*, *diaf*, *duff*, viene usato in un ambito che va dall'Europa sudorientale al Caucaso, all'Iran e all'Asia centrale. In Turchia, Iran e Kurdistan, in particolare, i termini *daf/def* e *daira/doire/daire* (in persiano "cerchio, circolo") sono usati piuttosto indifferentemente per indicare un identico tamburo a cornice monopelle che si esprime in taglie, volume sonoro e contesti musicali radicalmente diversi fra loro.

### **Discografia**

*Anwâr. From Samarqand to Constantinople on the Footsteps of Marâghî*, Felmay, 2010, CD: fy 8172.

*Sounds from the Saray. The Young Bobowski at the Ottoman Court in 17th Century*, Felmay, 2021, CD; fy 8278

### **Online su Bandcamp**

<https://ensemblemaraghi.bandcamp.com/>